

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1 A

Mentre infuria la persecuzione

I. — Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricorrenza della paternità.

II. — Libertà d'insegnamento in ogni grado. Riforma scolastica. Lotta contro l'analfabetismo. Educazione e cultura popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

III. — Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusioni di parte; negli organi pubblici del lavoro presso il Comune, la Provincia e lo Stato.

IV. — Legislazione sociale nazionale e internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene. Sviluppo del proibitivo e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale e agricolo. Sviluppo della cooperazione, Assicurazioni per la malattia, per la vecchiaia e invalidità e per la disoccupazione. Incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzione del bene di famiglia.

V. — Organizzazione di tutte le capacità produttive della Nazione con l'utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie, con l'industrializzazione dei servizi generali e locali. Sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo a coltura estensiva. Regolamento nei corsi d'acqua. Bonifica e sistemazione dei bacini montani. Viabilità agraria. Incremento della marina mercantile. Risoluzione nazionale del problema del Mezzo giorno e di quello delle terre riconquistate delle province redente.

VI. — Libertà ed autonomia degli Enti pubblici locali. Riconoscimento delle funzioni proprie del Comune, della Provincia e della Regione in relazione alle tradizioni della Nazione e alla necessità di sviluppo della vita sociale. Riforma della burocrazia. Largo decentramento amministrativo, ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali, agricoli e commerciali del capitale e del lavoro.

VII. — Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza statale. Rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private e di beneficenza e assistenza. Provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria. Sviluppo e miglioramento dell'assistenza delle famiglie colpite dalla guerra orfani, vedove e mutilati.

VIII. — Libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale. Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della Nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà del mondo.

IX. — Riforma tributaria generale e locale, sulla base della imposta progressiva globale con l'assunzione delle quote minime.

X. — Riforma elettorale politica con il collegio plurinomiale a larga base con la rappresentanza proporzionale. Voto femminile. Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della Nazione (corpi accademici, Comuni, Province, classi organizzate).

XI. — Difesa nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana. Sfere di influenza per lo sviluppo commerciale del Paese. Politica coloniale in rapporto agli interessi della Nazione e ispirata ad un programma di progressivo involtamento.

XII. — Società delle Nazioni con i corollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale; arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

adatta la strada retta a regola la marcia di un popolo civile.

Questo oggi, più che in ogni momento, di dicono pochi articoli programmatici lanciati nel freddo gennaio del 1919 agli uomini liberi e a co-scienti di tutta Italia.

Questo ci ripetono oggi con speciale accento e con speciale significazione.

Agli Uomini liberi d'Italia è rivolto il programma, non ad altri. Per essi che sanno soffrire e non ambiscono le ricompense fallaci di questo mondo, può esserci intendendo nel cristiano significato le conquiste materiali della lotta. Per essi, che queste plebi assolate di fame e disadorno di un dominio di libertà e di questa non s'arrestano mai nella marcia intrapresa e destinato questa programma di azione di sacrificio. Programma di faticoso ed onesto lavoro che richiede soprattutto anime salde, cuore generosi.

Per gli ambiziosi e gli egoisti che amano le mollezze e gli agi, che dimenticano i sofferenti e gli umili che cercano malgrado sul fango che piange non sono destinati questi capitoli.

Per costoro non vi è posto tra le folle che affaticano e vivono di ideali intemerati e puri, per essi non v'è posto altro che nell'arena delle ambizioni disoneste preconcise magari rinnegando un passato, se un degno passato essi hanno avuto.

I popolari, attraverso la raffica purificatrice, danno prova di saldezza di carattere e di onestà d'intendimento, di forza, di volontà.

Pochi hanno piegato i lembi del vessillo immacolato, sacrificando il bene della collettività per l'interesse proprio ed immediato, se pure interessa trovaranno in queste rinunce.

Questi pochi li seppellirà domani il letto fummo dell'oblio, quando non li segua con la deplorazione il disprezzo delle falangi tradite che tutto hanno dato per l'idea, mentre essi dall'idea che sognavano fatta sgabello, tutto in ne ricevono.

Abbiamo notato, nel decorso numero come alcuni deputati popolari siano stati espulsi dal partito per indisciplina.

Si capisce, chi ha interessi reconditi o palesi, chi è attaccato a questi interessi e all'ambizione della « medaglietta », non può intendere la parola disciplina perché in essa si compendia tutto, sacrificio anche supremo e rinuncia anche assoluta.

Sono soldati del guer di consiglio, o con essi certo non si potrebbe fidare nell'ora decisiva.

Sul campo di battaglia costoro avrebbero tradito, ancor prima che l'attacco finale si fosse sferrato ed è buio anche per il decoro del nostro Esercito che pochissimi, o nessuno di costoro abbia militato in un qualsiasi reggimento durante la guerra. Non abbiano il coraggio allora, lo atturano oggi, a poco prezzo.

Eroi in tempo di pace, conigli nell'ora del cimento non badano che a salvare la loro pelle e con essa tutte le blasonate fortune.

Del resto, non se ne curano affatto. Del popolo non si servono che nel momento elettorale, per ricattare da lui i voti. Le sue conquiste nel campo economico, sono: rivoluzione, bolscevismo del più puro è diventata la Rerum Novarum di S. S. Leone XIII, poiché essi i cristianelli all'acqua di rosa non aprirebbero bocca per dirne le bellezze.

Se l'applicazione mondiale di questo statuto che è la sintesi meravigliosa della perfezione economica come la intende il cristianesimo, se, ripeto pu ta caso, l'applicazione di questo documento dipendesse da un loro gesto, costoro non lo farebbero per tema che il benessere delle plebi offuscasse le loro mollezze i loro privilegi, le loro fortune.

Che, se sono fortune materiali, sono anche indubbiamente morali sfortune il più delle volte.

Il popolo non torna indietro. Le folle devono ascendere nel campo dell'educazione della sapienza della civiltà ed ascendere senza dubbio a migliore avvenire. Vano è tratto l'ottimismo e ritardare la marcia. Un avvenire di amore, di pace e di eguaglianza supratutto, in questo mondo in questo dalle pozze sarà per tutti coloro che lottano e che lavorano, che

sacrificano e sanno cristianamente ascendere per il bene della Patria, della umanità tutta.

Non si può tornare indietro, si per suadono i vari Cornaggia troppo progressi, ci sepere dal tempo, non lontani dai vari patiti, delle varie e condannabili mesche che furono, diciamo francamente il disadorno di trent'anni di politica in quanto noi fummo sempre i minoranti obbligati a curare l'appoggio, negli altri partiti senza spina dorsale.

Fino sempre quegli che dovevano andar a votare per l'on. C. e l'on. D. semplicemente perché all'epoca delle elezioni dava sfoggio di fede ostentata e salvo poi a rammaricarsi, se a Roma votava per il divorzio o dava una intonazione anticlericale ai suoi discorsi.

Si disilludano coloro che dei cattolici fanno pretensione rifare una mischia di precorriere incoerente ed obbediente senza ideali e senza finalità, politiche, brando di giumenti da attacco come si è fatto un tempo a qualunque diligenza.

Da quel tempo ad oggi, dai giorni del patto Gentiloni ad oggi sono passati trent'anni. La guerra di rieducazione ha scavato profonde distanze, non si può indietro, anche se per caso si fosse corso troppo. Per tornare indietro bisognerebbe rimangiarsi troppa gloria e troppo giustizia, bisognerebbe tradire il popolo, di questo tradimento i popolari italiani non saranno mai compiaciuti.

sciazione degli animi alla quale per proprio intimo profondo convincimento il partito intende contribuire con tutte le migliori sue forze.

In stampa fedele

Il Direttore dell'Ufficio Stampa, D. Gallo De Rossi, fa quindi una breve relazione sull'atteggiamento della stampa dipendente ed aderente al Partito. Nota che i giornali dipendenti e cioè « Il Corriere del Mattino », « Il Friuli », « Il Popolo Veneto », seguono perfettamente con grande sensibilità la linea politica del P.P.I. Segnala i migliori servizi resi al Partito in questa circostanza da numerosi giornali aderenti, ed in modo particolare dal « Popolo » di Roma, del « Nuovo Trentino », dall'« Ordine » di Como, dal « Cittadino di Brescia » e dal « Corriere di Bergamo ».

rintracciabili almeno da quasi milite della milizia nazionale che interviene per farsi assistere, ci sembra, ripatiamo ancora, assai efficace una misura preventiva una volta per sempre, fatta in sede di chiarificazione e di organizzazione. Si è fatto ciò in un batter d'occhio per i fascisti del Lazio, dall'on. Farinacci. Il fascismo quindi « rubliosa e può. Si faccia altrettanto contro i violenti esponenti di quei ribandori anticlericali che i fasci non diffondono, non vogliono e biasimano, questo nel campo politico. Nel campo dell'ordine pubblico si auspica ai « fascisti » primari e non in tempo appena per condolezzi, e deplorare e promettere un po' prima quando si vuol giungere a catturare, non altro il combattimento privato. E' un'altra cosa, tipicamente italiana, gli in vassori di Jesi sono conosciuti o sono riconoscibili, quella di parte dunque e risarcimento di danno.

Una diffida del governo alla principessa Zita di Borbone

ROMA, 31. — Il Governo ha fatto diffidare, nei modi di legge, S. M. R. la Principessa Zita di Borbone, in nome proprio e quale rappresentante legale dei figli minori di Carlo d'Asburgo, che lo stato italiano intende mantenere integre e intangibili i diritti che gli derivano dalle convenzioni internazionali sui manoscritti della biblioteca di Modena «Breviarum Romanum» (Codex latinus 426) e «Uffizium Beatae Virginis» (codex latinus 262) come tutti gli altri oggetti appartenenti alla corona di Toscana che furono trasportati a Vienna nel secolo 18. fra i quali figura il diamante chiamato «Coronante». Con tale atto il R. Governo ha diffidato la principessa Zita a non disporre in alcun modo dei predetti oggetti avvertendo che i atti di vendita sarebbero stati altrimenti dichiarati nulli e privi di ogni effetto legale.

Il duca Filippo d'Orleans impazzito

Luigi Filippo d'Orleans è attualmente rinchiuso in una casa di salute a Inverness Lodge presso Londra. Due infermieri lo sorvegliano giorno e notte. Egli è preso dal delirio a ogni istante. Nei momenti in cui la ragione sembra abbandonarlo, il duca lascia la poltrona nella quale riposa abitualmente, va verso le grondaie e grida con un gesto di disperazione: «Eccomi prigioniero, io re di Francia, prigioniero!».

L'agente finanziario di Filippo d'Orleans in un'intervista col suddetto giornale ha raccontato che nel corso dei suoi recenti viaggi di esplorazione in Africa il pretendente al trono di Francia è stato colpito dalla malaria. La sua salute lasciava molto a desiderare quando venne a Londra, e da frastuono a questa parte continuò a peggiorare. Si ricorse al medico più eminenti di Londra e Parigi.

Consiglio Naz. del P. P. I.

Il P.P.I. A tenuto alcune importanti e avanzate, in cui è stata affrontata con serena fiducia tutta la complessa, delicata situazione del Partito nel difficile momento presente e sono stati presi, con una unanimità di propositi che dimostra tutta la compattezza del Partito, gli energici provvedimenti richiesti da tutto il partito contro quei pochi deputati e quei due o tre giornali che hanno tradito la causa del partito.

Al termine dei lavori del Consiglio Nazionale, la Segreteria ha diramato un particolareggiato comunicato ufficiale sulle sedute tenute nei due giorni. Sono stati presenti i Consiglieri on. Rodinò, on. Gronchi, avv. Spataro, on. De Gasperi, on. Cingolani, on. Capponi, on. Longinotti, Gotelli, Ferrazza, Casaleati, Del Giudice, Matteini, Smaraglia, Novi-Sennal, Castellucci, Piccioni, Bianco, Chiri, Candolini, Campilli, Ferrari, Cecconi, Maschio, Alberti, Sturzo, Ononici, De Rossi, Ruffo, Cappi, Colonnetti e Zoli.

Per la stampa settimanale

Il 27 luglio scorso con l'intervento di vari deputati e consiglieri nazionali sono continuate le adunanze dei segretari provinciali del P. P. I. I segretari hanno riferito sulle singole situazioni locali notando lo spirito di disciplina, di compattezza di vitalità ovunque dimostrata. Hanno parlato tra gli altri: Corazzini, Di Stefano, Inzalaco, Giusti, Rigamonti, Imperiale, Daltella, Maffei, Diastello, Uberti, Don Mojana, Berra e Nisco.

Saproposta di alcuni segretari è stato votato un voto di plauso al «Popolo» di Roma.

L'on. Gronchi ha illustrato le direttive più devono attenersi i popolari di fronte alle questioni che maggiormente oggi urgono trattando in special modo della tattica nei riguardi delle elezioni amministrative, e sulle interferenze della azione politica col movimento sindacale e cooperativo.

Ha insistito sulla necessità della più attiva opera di propaganda e sulla opportunità che i Comitati Provinciali vi galing affinché la Stampa Settimanale sia perfettamente inquadrata nella linea del Partito. L'avv. Spataro ha risposto alle domande poste su alcune istituzioni locali, ed infine l'on. Rodinò, dopo aver ringraziato gli intervenuti per il contributo recato ai lavori, si è compiaciuto degli ottimi risultati dell'adunanza, ha espresso tutta la sua fiducia nell'opera attiva ed entusiasta dei popolari d'Italia ed ha chiuso in neggiando alla missione che il Partito adempierà attraverso qualunque sacrificio per il bene del Paese.

In parola di fede di Don Sturzo

La discussione che ne segue diede luogo ai vari oratori di esaminare non solo il contegno del Gruppo, ma anche la situazione generale politica.

Interloquiscono vari Consiglieri, fra cui l'avv. Candolini che richiama l'attenzione sulla responsabilità dei dirigenti e la sensazione delle masse, e Don Sturzo, la cui notevolissime dichiarazioni riportiamo dal comunicato ufficiale.

«Don Sturzo crede opportuno dimostrare serena l'opinione espressa da Piccioni che la politica centrista del Partito possa dirsi fallita con l'ultima fase parlamentare.

«Il Partito si è formato una coscienza politica attraverso un periodo difficilissimo nel quale i nostri organizzati pretendevano sempre il passaggio all'opposizione, mentre il Gruppo Parlamentare doveva obbedire alla necessità di far funzionare il Parlamento e di sorreggere i doveri, pur dissen-

L'on. Rodinò per il Triumvirato

L'on. Rodinò ha quindi, esposto il pensiero del triumvirato, ed ha affermato che il Partito non ha mai inteso di attribuire alla discussione della riforma elettorale un significato politico tale da poter determinare un mutamento nei suoi rapporti col Governo. Egli ha concluso:

«Il Partito non piegherà né a destra né a sinistra; ma manterrà la sua linea in conformità delle sue origini, del suo programma, dell'azione svolta nei suoi quattro anni di vita, dei deliberati dei suoi congressi.

«Nei rapporti col Governo il Partito dovrà, mantenendo integra fede al suo programma, in conseguenza dei suoi precedenti deliberati, attendere che il Governo prosegua nell'opera di normalizzazione e restaurazione della vita nazionale, ottenendo quella paci-

L'advanzata del Segretario del P. P. I.

Per la stampa settimanale

Il 27 luglio scorso con l'intervento di vari deputati e consiglieri nazionali sono continuate le adunanze dei segretari provinciali del P. P. I. I segretari hanno riferito sulle singole situazioni locali notando lo spirito di disciplina, di compattezza di vitalità ovunque dimostrata. Hanno parlato tra gli altri: Corazzini, Di Stefano, Inzalaco, Giusti, Rigamonti, Imperiale, Daltella, Maffei, Diastello, Uberti, Don Mojana, Berra e Nisco.

Saproposta di alcuni segretari è stato votato un voto di plauso al «Popolo» di Roma.

L'on. Gronchi ha illustrato le direttive più devono attenersi i popolari di fronte alle questioni che maggiormente oggi urgono trattando in special modo della tattica nei riguardi delle elezioni amministrative, e sulle interferenze della azione politica col movimento sindacale e cooperativo.

Ha insistito sulla necessità della più attiva opera di propaganda e sulla opportunità che i Comitati Provinciali vi galing affinché la Stampa Settimanale sia perfettamente inquadrata nella linea del Partito. L'avv. Spataro ha risposto alle domande poste su alcune istituzioni locali, ed infine l'on. Rodinò, dopo aver ringraziato gli intervenuti per il contributo recato ai lavori, si è compiaciuto degli ottimi risultati dell'adunanza, ha espresso tutta la sua fiducia nell'opera attiva ed entusiasta dei popolari d'Italia ed ha chiuso in neggiando alla missione che il Partito adempierà attraverso qualunque sacrificio per il bene del Paese.

Cominciando la cura...



— Sto male, dottore, sto male.
— Vediamo la lingua!
— Ecco; male, dottore, male!
— Malissimo; voi avete bestemmiato; la lingua è assai sporca. Vi daremo una purga speciale; ma temo che bisognerà portarvi nel reparto degli infettivi.

È un canoro la bestemmia; è un male infetto terribile.

In Friuli si bestemmia, specialmente dopo la guerra, in un modo mai più sentito. I cattolici friulani, anche in vista del Congresso Eucaristico, devono cominciare una campagna a fondo contro il disonore del popolo credente.

Le violenze fasciste

contro la Gioventù Cattolica Italiana

I commenti dell'«Osservatore Romano»

L'«Osservatore Romano» ha da Jesi. Alla presidenza generale della Gioventù Cattolica Italiana è stato inviato il rapporto sull'attività del circolo degli studenti cattolici «Contardo Ferrini» quale già è comparso nell'«Osservatore» del 25 luglio. Il questore della Provincia con altre autorità è stato sul luogo mostrando la decisa volontà di reprimere tali manifestazioni. Noi pubblichiamo per atto non possiamo non esprimere il dubbio che orga dai fatti di ieri, di oggi...

L'autorevole quotidiano fa seguire la notizia dal seguente commento:

«Gli invasori erano dei fascisti, non un dubbio. Lo attesta la loro rivista, lo attesta l'intervento di un membro della Milizia nazionale col fucile. Non c'è dubbio. Ora questi fascisti conoscono come noi il programma del fascismo, sul rispetto alla religione, come sono come noi le dichiarazioni in proposito del Capo del Governo e del fascismo. Gli ordini perentori contro gli autori delle «violenze idiote»; la sua preventiva e generale sconfessione — questi violenti non possono essere fascisti — che seguì ai fatti di Firenze. Conoscono tutto e bene... Eppure erano timidi nelle file fasciste, eppure compirono le «violenze idiote».

«Ora i «vivi rammarichi» e le «decise volontà di reprimere» dopo — mentre da giorni e giorni le violenze si ripetono i rammarichi ed i propositi di repressione — non possono impedire lo spuntare di un ma come attesa qualche cosa di più concreta, di più efficace, di più concreto. Perché, mentre aspettiamo da Jesi che ci si dica quali provvedimenti furono presi contro gli invasori evidentemente noti o

Un radiotelegramma dall'Italia alla Cina

La nuova stazione radiotelegrafica costruita a Coltano dal R. Marina, sotto la direzione del comandante prof. Villauri, ha dato una nuova prova dell'ottima sua efficienza comunicando direttamente con la stazione radiotelegrafica pura della R. Marina installata a Peckino nel recinto della legazione d'Italia.

Morto per una scommessa

I giornali pubblicarono la notizia da Trento che il fuochista delle Ferrovie dello Stato Vincenzo Laboranti, di Po sca, di anni 25 abitante a Trento, che si vantava nuotatore vigoroso aveva scommesso con alcuni amici che sarebbe riuscito ad attraversare a nuoto l'Adige. Oggi alle 14 si tuffò infatti nel fiume impetuoso all'altezza della Seta industriale. Dappima pareva che potesse compiere l'impresa ma dopo essersi lasciato trascinaro dalla corrente, quando fu presso il ponte S. Iorenzo le forze gli vennero meno, e chiamò al soccorso. Si provvide subito per la sua salvatura, ma egli era già morto. I soccorsi furono vani e fu necessario ricorrere ai salvataggio mentre la gente dalle rive gridava per sollecitare i soccorritori e per infondere coraggio al pericolante. Ma tutto fu vano perché poco dopo il Laboranti fu sommerso e, benché ritornasse a galla due o tre volte, si inabissò infine tanto che non fu possibile ritrovarne il cadavere.

«Noi ci sentiamo patrioti più e meglio degli altri, anche quando perseguono un ideale di concordia internazionale»

LUIGI STURZO.

Il significato del matrimonio cristiano

Giovanni Papini nella «Storia di Cristo» così definisce il matrimonio: «Il matrimonio è una promessa di felicità e un'accettazione di martirio. L'illusione e la coscienza vi hanno parte. Nell'ombra di tragedia che manda sull'avvenire una tremante speranza di gioia sta la grandezza eroica e santa del matrimonio. Che non si può a meno di fare eppure, a dar retta alla egoista ragione, non si dovrebbe fare. Per Gesù il matrimonio ha una significazione ancora più profonda, è il principio di una eternità. Quel che Dio ha legato, l'uomo non può scioglierlo».

Stabilità del matrimonio
Quando i cuori si sono intesi e i corpi, si sono accostati non v'è spada o legge che li possano separare. In questa vita umana mutevole, effimera, labile, fuggente, caduca e a una cosa che deve durar sempre, fino alla morte e dopo il matrimonio è anello d'eternità in una collana peritura».

S. Francesco di Sales lo chiama «viaggio del cristianesimo, che riempie la terra di fedeli per compiere in Cristo il numero degli eletti».

La Chiesa lo annovera tra i Sacramenti. In tutti i tempi, a costo di perdere interi popoli (l'Inghilterra), la Chiesa cattolica si oppose al divorzio e sarebbe intatta la significazione religiosa del matrimonio nella sua assoluta indissolubilità.

Difatti, tolto al matrimonio questo carattere esso scenderebbe al livello di un contratto qualsiasi, perderebbe la sua alta significazione religiosa e la sua funzione sociale; e basi della famiglia e della società sarebbero insopportabilmente minate.

Reciproci doveri dei coniugi

Iniziata la vita sotto la protezione di Dio, gli sposi debbono vivere l'uno per l'altro. Purtroppo il mondo è indulgente per la colpa che gettano il disonore nell'unione coniugale. No, la sposa non deve fare patti con la sua coscienza per concedersi passatempi illeciti, relazioni, adulazione, mode indecenti, libertà di conversazione, sottileggi di intrighi... no; perché l'iddio l'ha posta signora della casa e nella vita dell'uomo, e non deve venir meno ai giuramenti fatti. Queste libertà sono gradini sconciati; basta farne uno no per non avere più la forza di risalire alla vetta. Certo che non possiamo negare che non vi siano matrimoni infelici, ma sotto la protezione della grazia di Dio, la croce si sopportano, e qualche raggio di luce il Signore concede sempre.

Doveri religiosi dei coniugi

Nell'adempimento dei doveri religiosi, i coniugi trovano più dolce lo stesso compimento dei doveri reciproci imposti dal matrimonio. Il matrimonio deve spingere i coniugi al massimo rispetto della legge di Dio, e tanto più in essa si perfezioneranno, quanto più agli inevitabili sacrifici sapranno piegare come al sereno compimento di una alta missione.

La donna in modo particolare, nella sua nuova posizione di sposa, deve portare dare al matrimonio, molto più di quanto non chieda. La donna deve essere l'angolo vigile, modesto, operoso della nuova casa che s'è formata. Gran parte dell'avvenire della nuova famiglia dipende dal modo col quale la donna saprà risolvere la sua nuova missione. Possano presto i frenati e i sogni che hanno preceduto a spingere i coniugi all'unione passare e si allora presto la bellezza, la forza, la giovinezza: il grande elemento equilibratore, nella preoccupazioni, nei dolori, nelle privazioni, nelle delusioni stesse della vi-

ta, deve essere nello spirito della Fede, nella pratica continua della generosità nella vita comune, e nell'azione della grazia che perfeziona l'uomo. L'apostolo S. Paolo richiama con l'attenzione degli sposi: «Le donne sieno soggette ai loro mariti, come al Signore. Conciòsìacché l'uomo è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa, ed egli è salvatore del corpo suo».

Obbedienza e rispetto al marito

Quindi, siccome la Chiesa è soggetta a Cristo, così ancora le donne ai loro mariti in tutto. Uomini, amate le vostre mogli, come Cristo amò la Chiesa, e diede per lei se stesso, affine di santificarla, mondandola colla lavanda di acqua mediante la parola divina». Così dev'essere la regola divina dello scambio di generosità fra gli sposi cristiani, generosità nella sottomissione dalla parte della moglie, generosità nell'affettuosa condiscendenza dalla parte del marito, fino al sacrificio di una parte come dall'altra.

La donna generosa — dice Padre Monsabré — assume seriamente la missione d'ausiliaria che la Provvidenza le ha assegnato nella vita coniugale.

La moglie consolatrice e consigliera

Per sollevare il suo cuore, ella provoca amorosamente la confidenza pensosa che la debbono rassicurare, ella vuol avere la parte sua di tutti i dispiaceri, e poter dire allo sposo: «Appoggiami sul mio cuore».

Ed egli può fare assegnamento sopra di essa, perché la grazia ha trionfato della debolezza del suo sesso: è la donna forte. Sorgono i giorni lugubri della malattia e dell'infirmità, ella non vuol affidarsi ad altri la cura di vegliare sopra una esistenza che le è più cara della sua propria vita. Ella vince eroicamente tutte le fatiche e tutti gli affanni, perché ha vegliato sul suo cuore e l'amore cristiano è forte come la morte».

La famiglia è la base della società; gli sposi devono pensare e meditare sul tremendo dovere che essi sovrascano nel matrimonio e dal matrimonio essi devono trarre forza di vita per il miglioramento della società, colla preghiera, coll'amore, con l'esempio. Solo la famiglia cristiana (e quindi composta di sposi cristiani) potrà dare alla società umana la base stabile e sicura del suo ascendere verso il bene.

Emilia Corazzini Calderino.

DA COSTANZO A BONAPARTE

Costanzo, imperatore romano, fu il quarto persecutore dei cristiani. Con una politica opposta a quella dei suoi predecessori arrivò più presto all'intento di schiacciare la Chiesa. Inguano e frode furono l'arti politiche da Costanzo adoperate, e non la forza e il sangue. Di lui ci parlano Dottori e Padri. Fra questi S. Ilario così ne scrisse nell'orazione **Contro Costanzo**:

«Noi combattiamo contro un persecutore, un ingannatore, un nemico che ci blandisce, contro Costanzo; il quale non flagella il dorso, ma solletta il seno; non proscrive alla morte, ma arricchisce alla vita; non inceppa il carcere la libertà, ma onorifica la schiavitù dentro la corte; non solca i fianchi col ronchigli, ma stringe il cuore; non trouca con la spada il capo, ma uccide l'anima con l'oro; non minaccia le fiamme terrene, ma privatamente prepara quello d'inferno; non tenzona per vincere, ma adula per dominare. Confessa Cristo per negarlo; proclama l'u-

nità per togliere la pace; comprime la croce per fare degli eretici; onorifica i sacerdoti per renderli infedeli, protegge la fede per distruggerla. Te mio Dio, ha sulla labbra. Te nelle parole per negarti la paternità».

Rivolto poi a Costanzo così gli parlava:

«Tu guerreggi contro Dio, infedeli sei contro la sua Chiesa, perseguiti i santi, hai in odio i predicatori di Cristo, distruggi la Religione; sei tiranno non solo contro gli uomini ma contro gli dei, l'indigno cristiano, e novello nemico di Cristo previeni l'Anticristo ad ogni opera ai suoi misteri. Innanzi la fede e vivi contro la fede; hai il dottore nelle cose profane e sei ignorante nella pie. Doni l'episcopato ai tuoi satelliti o muti i buoni coi cattivi. Incepisti i sacerdoti, disponi gli eserciti a terrore della Chiesa; incantati i Sinodi e sforzi all'impietà la Chiesa degli Occidentali. Atterrisci con le minacce l'arminese Concilio, lo debiliti con la fame, lo assini col freddo, lo deprivi con la dissimulazione. Fabbro di dissidii nutri le dissension orientali; lusinghi i piaggiatori, istighi i fautori».

Turbatore delle cose vecchie, sei profanatore delle nuove. Tutte le crudeltà adopri, ma sei invidioso della corona dei martiri. Più astato del demone? In perseguiti senza martirio».

Operi l'iniquità sotto colore di religione. Questo arti di vincere senza contumacia, di trucidare senza spada, di perseguitare senza infamia, d'odiare senza sospetto, di mentire senza intelligenza, di confessare senza fede, di blandire senza bontà, di operare senza manifestare ciò che brami; questa l'ha insegnata il padre tuo, il demone».

Basti Basti fin qui e passiamo a Bonaparte, pronunciato 24 secoli innanzi alla sua nascita da Ezechiele e Daniele, profeti.

Inguano, frode, ipocrisia furono come per Costanzo, l'arti sue per abbattere la Chiesa cristiana e rapire al popolo la libertà e la fede. All'occasione seppe adattare la ferocia e la violenza».

Da una setta invisibile allevato e istruito a ordire macchinazioni contro la Religione e il suo Capo si ingegnò subito affinché i cattolici rinnegassero la fede e abbandonassero il Papa. Col danaro, con astuzia e forza sottomise nazioni e principi, dei quali si sbarazzò usurpandone il potere, egli stesso illegalmente col concorso delle armi e della setta fattosi eleggere Primo Console e poi, chiusa la Camera e congedati i rappresentanti del popolo proclamandosi imperatore.

Trovò sempre un pretesto per muovere contro la Chiesa: nei cui seno prodò lo scisma. Tenne prigionieri due Pontefici, rei di non approvare tutte le ribalderie o cadere alle infami pretese di lui. Ipocrita si infine ereditò e abolì il culto cattolico sotto pena di morte, istituì il matrimonio civile e il divorzio, chiuse i monasteri, rapinò le cattedrali, confiscò i beni ecclesiastici e quelli dei suoi avversari, abolì l'antico diritto nei suoi un nuovo, le leggi trasformò peggiorandole e al grido di libertà asservì i corpi e le anime degli uomini liberi. Terribile nell'arte della guerra abilissimo nel ten dero insidie ai suoi agguati lavorò alla distruzione della Chiesa di Dio, e della Cristianità finché, nonostante l'ocalità mano di Satana lo sostenesse, precò più miseramente per rialzarsi mai più.

Al suo cenno la gran parte dei popoli e dei re, s'obbligò, tremò, obbedì, osannò, e con vigliacca adulazione coprì le colpe eugene del despota. I pochi che non vennero a patti, gli dittatore, uniti avrebbero potuto mandare a monte Bonaparte e i suoi scul-

zioni, ma ebbero la debolezza di permettersi che al complesso l'esperimento del grande e poiché questo ebbe fruttato ai popoli tutti, miseria e sangue, si armarono risolti d'abbatterlo».

Va rievocando; ma, ohimè! quanta pena all'umanità si sarebbe evitata se quei pochi animosi e generosi avessero impedito o contrastata l'ascesa all'equilibrio; prima d'allora, quando il tenente della guardia non pagava ancora la nota alla lavanda Sans Gènel.

E' destino di tutti coloro che con hanno la Religione, Cristo.

La storia dei venti secoli ci fornisce ad esuberanza gli esempi, la religione non muore, la fede non si uccide, ne inenata, è verità o luce che brillerà sempre in tutti i secoli.

Interessi degli Emigranti

Ecco quanto avverte il Commissario generale con circolare n. 58:

Viene segnalato che in molti comuni del Regno, ad opera di rappresentanti autorizzati o di intermediari abusivi, vengono richiesti agli emigranti, in attesa di espatrio agli Stati Uniti d'America, anticipi, caparre, compari ecc. da computarsi, poi, nell'importo del prezzo di passaggio. Il più delle volte, invece, le somme così anticipate vanno tutte a profitto, con giustificazioni millantatorie, degli intermediari disonesti.

E' questa una nuova forma di rapimento che a tentata di diffondere, su vasta scala, è danno degli emigranti che, regolarmente registrati al porto d'imbarco, hanno ragione di attendere l'assegnazione del posto, dal R. Ispettore dell'Emigrazione competente, in base al diritto d'ognuno di essi.

Richiamo l'attenzione di V. S. sull'azione delittuosa segnalata, con preghiera di dare disposizioni tassative e rigorose alle Autorità di P. S., dipendenti perché sia esercitata la maggior vigilanza contro chiunque, con manovre di questo genere, spieghi qualsiasi forma di attività attorno agli emigranti, disponendo la restituzione di ogni somma a coloro che gli avessero anticipata e la conseguente denuncia del responsabile all'Autorità giudiziaria.

Nel caso di rappresentanti autorizzati, si ricorda che l'art. 64 del regolamento sulla emigrazione fa divieto al vettore ed a chiunque agisca in suo nome di vincolare chi desidera emigrare, con scritture, o mediante garanzie o anticipazioni pecuniarie o con qualsiasi altro mezzo che non sia il biglietto d'imbarco.

Prego voler dare la maggior diffusione, anche per mezzo della stampa locale, alla presente diffida ad astenersi da aver provveduto ad impartire le istruzioni del caso.

Il Colonn. Generali: De Micheli

ARGENTINA

Concessioni a mano d'opera straniera

Il Console della Repubblica Argentina in Palermo comunica alla stampa le concessioni di cui attualmente usufruiscono gli emigranti al loro arrivo all'Argentina e che sono stabilite nell'art. 14 della legge d'emigrazione: «Sono alloggiati e forniti di vitto a spese della nazione per la durata di cinque giorni.

«Saranno impiegati nel lavoro ed in industria esistente nel paese al quale preferiscono dedicarsi.

«Sarà a spese della Nazione il loro trasferimento al posto dove vogliono fissare il loro domicilio.

«Potranno importare in franchigia gli effetti d'uso di vestiario, mobili, utensili domestici e da lavoro e un fucile da caccia per ogni emigrante raggiorente».

Questi vantaggi saranno estesi alla moglie e ai figli degli emigranti. Sarà utile che gli emigranti al loro arrivo dichiarino alla Autorità portuale se vogliono assoggettarsi alla legge d'emigrazione, poiché in tal caso sarà loro indicato il centro dello interno dove è più necessaria la mano d'opera.

Una recente Circolare del Commissario generale della Emigrazione (n. 56) avverte:

Si fa presente nuovamente che tutti coloro i quali emigrano in Argentina debbono essere muniti oltre che del passaporto, anche dei seguenti documenti da esibire a quella autorità di sbarco:

1. Certificato penale, che non può essere sostituito da nessun altro documento.
2. Certificato di buona condotta o dell'autorità comunale, dell'autorità di polizia, dal quale risulti che l'emigrante non ha sofferto malattie mentali e che non ha mai esercitato la mendicizia.
3. Certificato della stessa autorità attestante il mestiere o la professione dell'emigrante.

I documenti 1 e 2 possono, al caso, essere riuniti in uno solo.

Tutti i documenti di cui sopra debbono essere vistati gratuitamente dal Console Argentino competente nel Regno.

Senza tali documenti, che debbono essere rilasciati con la necessaria cautela e dopo accertamenti rigorosi, non è assolutamente possibile poter entrare in Argentina.

L'emigrante in Argentina può essere indirizzato nei seguenti centri principali:

- Buenos Ayres: Patronato Italiano, Arroyo 917; Chiesa Italiana di Mater Misericordiae in Calle Moreno 1669. C'è ivi la *Alitalia Gausi*; il rettore e il Padre Michele Tonelli, Salesiano.
- Bahia Blanca: Calle Vieytes, 156.
- Cordoba: Calle 9 de Julio, 506.
- Corrientes: Convento dei PP. Francescani.
- Junin de Los Andes: Casa Parrocchiale.
- La Plata: Calle 58, angolo 9.
- Mendoza: Via Cordoba, 243.
- Patagonia: Collageo S. Giuseppe.

Ribelli fuggiti dai nostri

nella regione sirica

BENGASI, 28. — Durante le ultime settimane nella vasta regione degli *Agulhir meridionali*, gruppi armati, ribelli tendevano un infiltrarsi per raccogliere l'orso nei campi che alcuni dovevano abbandonare in seguito alla nostra occupazione di Agedabia e per effettuare qualche razzia ai danni delle popolazioni di recente sottomesse. Nostra truppe da Agedabia e da Saluch hanno compiuto pertanto nei giorni dal 19 al 23 di questo mese il rastrellamento della predella regione, fuggendo ed inseguiti i ribelli nella zona preadesirica. I ribelli hanno dovuto lasciare nelle nostre mani più 50 cammelli e abbondante quantità di orzo mielato. Le nostre perdite ascendono a 5 morti e 17 feriti.

Mentre si conferma così il nostro incontrastato dominio nella regione Sirica orientale sino ad Agedabia, in tutti il resto della *Circavia regina ininterrotta*, dai primi dello scorso marzo, epoca della soppressione dei campi misti, la più assoluta tranquillità. Frattanto continuano frequenti sottomissioni di altri nuclei di popolazioni che erano rimasti ancora fuori della nostra diretta amministrazione.

Il mese della Madonna, è il mese della Croce. Dicono che porti sfortuna... Da quale abisso d'infamia è uscita questa bestemmia? Ma la piccina l'ha raccolta e l'ha portata a me. Ed io ho chiuso subito il mio taschino e lo ho mostrato, con un grande strazio nell'anima, la porta.

Ma dunque, chi ci restituirà la fanciulla immortale? La giovinetta semplice o pura, dagli occhi luminosi e da la fronte d'avorio...

La fanciulla che è il raggio di sole nel focolare e innanzi alla quale ammutoliscono le parole che hanno bisogno dell'ombra? La fanciulla che si dichiara fanciulla e che porta al collo, con una indecibile fierezza, la piccola croce o la casta medaglietta di Maria?

La fanciulla che si vola di bianco nei riti della Chiesa, quella che i padri nostri riconoscevano subito, d'uno sguardo solo, perchè assomiglia a quel che, hanno sempre venerato, a Giovanna d'Arco, a Rosa, a Caterina, o alla Vergine: che hanno tanto amato e alla quale hanno innalzato le cattedrali meravigliose, invocandola, con pietà di medaglia di Maria?

La fanciulla che si vola di bianco nei riti della Chiesa, quella che i padri nostri riconoscevano subito, d'uno sguardo solo, perchè assomiglia a quel che, hanno sempre venerato, a Giovanna d'Arco, a Rosa, a Caterina, o alla Vergine: che hanno tanto amato e alla quale hanno innalzato le cattedrali meravigliose, invocandola, con pietà di medaglia di Maria?

La fanciulla che si vola di bianco nei riti della Chiesa, quella che i padri nostri riconoscevano subito, d'uno sguardo solo, perchè assomiglia a quel che, hanno sempre venerato, a Giovanna d'Arco, a Rosa, a Caterina, o alla Vergine: che hanno tanto amato e alla quale hanno innalzato le cattedrali meravigliose, invocandola, con pietà di medaglia di Maria?

La fanciulla che si vola di bianco nei riti della Chiesa, quella che i padri nostri riconoscevano subito, d'uno sguardo solo, perchè assomiglia a quel che, hanno sempre venerato, a Giovanna d'Arco, a Rosa, a Caterina, o alla Vergine: che hanno tanto amato e alla quale hanno innalzato le cattedrali meravigliose, invocandola, con pietà di medaglia di Maria?

L'ETERNA PAROLA

Domenica XI dopo Pentecoste

Gesù partitosi di nuovo dai confini di Tiro, venne per Sidone, presso al mare di Galilea, per mezzo i confini della Decapoli. Gli condussero innanzi un sordo e muto, e lo pregarono perchè gli volesse porre la mano sul capo. Ed Egli, trattolo in disparte, dalla folla, pose le Sue dita nelle orecchie di quello, e avendo sputato, gli toccò la lingua. Poi levati gli occhi al cielo, trasse un gran sospiro, e disse: **Efeta, efeta, apri il tuo orecchio**. E incontanente la sua precellente favella e la sciocchezza del nodo della lingua e apertamente parlava. E comandò loro che non dicessero a persona; ma più Egli lo divideva loro a più quelli lo predicavano. E si erano soprannome stupidi, dicendo: Egli ha fatto bene ogni cosa, e fa udire i sordi e parlare i muti.

Siamo davanti ad uno dei tanti miracoli compiuti da Gesù, miracoli che provano la sua divinità. Osserviamo di quali mezzi si servì per far udire il sordo-muto. Egli toccò le orecchie del sordo-muto, e parlò. Gesù si serve sempre della voce, sempre della voce. I grandi miracoli sono la rivelazione del più grande dei misteri. E il mondo è questo: non la compassione, non la comprensione. Sono uomini sempre per gli uomini grandi che si quanto volte Gesù si è servito della voce per compiere per compiere le più grandi meraviglie. Siano semplici anche noi per trionfare poi con le cose grandi.

Un'altra osservazione. Gesù proibisce di divulgare il accaduto e più lo divulgava loro e più quelli lo predicavano. Possiamo imitare anche noi? Costoro ogni qual volta lo domanda la gloria di Dio. Quante cose buone, quanto novità buone, potrebbero i cristiani divulgare ed invece, se ne stanno quieti e indifferenti, facendo gran chiasso sulle novità attinenti alle incerte ed equivocate gazzette del mondo.

Provvedimenti per i danni di guerra

Il sottosegretario on. Rocco avviva a una soluzione definitiva il problema dei pagamenti dei danni di guerra, con l'adozione del sistema di consegna di titoli del Debito Pubblico, negoziabili, fruttiferi ed a premio, apprestando nel contempo speciali provvidenze intese ad agevolare l'opera della ricostruzione e immobilizzare la dotazione di una parte della Cassa di Risparmio e sviluppo.

Egli inoltre attese a predisporre la liquidazione di mezzi e di persona necessari perchè il sistema possa all'atto pratico funzionare e dare risultati che se ne attendono. Ora si informa che il ministro delle Finanze, on. De Sisti, ha accolto la proposta del on. Rocco ed ha subito disposto per la destinazione ai servizi di liquidazione come di pagamento, di impiegati di ruolo amministrativo e di funzionari e per l'assunzione di un forte numero di impiegati sussidiari. Con tali personale sarà notevolmente accresciuta la potenzialità di rendimento dell'ufficio esistente, mentre si può tutto fin d'ora addizionare alla costituzione presso la Intendenza di Finanza delle Tre Venezie, di otto nuove sezioni speciali per i pagamenti, provvedimento che risponde alle più pressanti esigenze dei danneggiati.

«E non hai trovata nessuna che rispondesse ai tuoi gusti, ai tuoi sogni?»

Il giovinotto cercò di riflettere un po' (non) per non sembrare un soggetto così delirante e così gradoso...

«Eh mamma! No, veramente nessuna...»

La mamma cercò allora di ragionarci su...

«Ho paura che tu sia troppo difficile, figliolo! Ti pare? Vediamo un po'! Dimmi, come te la figurai in la ragazza che cercavi?»

«Come, mamma?»

«E il giovinotto, si slanciò verso la mamma, le gettò le braccia al collo e fissandola negli occhi...»

«Come? Ma come te, cara! La donna del mio sogno sarebbe una fanciulla che assomigliasse a te. Tu mi dici che sono difficile. La colpa è tua! Mi hai abituato ai confronti della bontà della virtù...»

Ecco un episodio. Lo amato qui, in questa piccola pagina, per rammentare, per incantare...

Ritornarono? E quando?

Ho visto una fanciulla.

Era bionda... ma s'era combinati i capelli in tal modo che i riccioli s'andavano a cascata fin negli occhi.

Aveva al collo una piccola mano, una mano in metallo, una manina piatta e mal tagliata.

Lo fissavo questa mano e ricordavo di aver visto perdore qualche cosa di simile al collo delle signore... del centro dell'Africa.

«E' una mano di Fatma — mi disse la fanciulla con una sensibile aria di superiorità»

«Ah, sì! E sapevi che cosa significava?»

«Sì... so che porta fortuna!»

«Dunque, voi siete turchi, probabilmente?»

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«Non l'avrei mai immaginato...»

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«No — ella riprese un po' disintontita — sono stata battezzata a Sant'Antonio».

«E' d'oro! — mi osservò improvvisamente con una certa modestia...»

«Togli! Voi forse siete la figliuola di un nocchiero?»

«Oh no, reverendo! Io lo porto perchè è un portafortuna...»

«Ah, è vero!»

Ed io squadrai questa povera figliuola che affidava le sue speranze ad un poverellino...

«Ho visto una fanciulla...»

«Vantava di confidarsi l'amor suo per un bravo giovane che era stato al mio catechismo o al quale volevo un gran bene. E veniva ad annunciarci le nozze e a domandarmi la benedizione della Chiesa».

«Quando? Presi la mia agenda e cercavo una data nel mese di maggio, il mese delle prime rose, il mese della bellezza, il mese della Prima Comunione, il mese della Vergine Maria...»

«La fanciulla seguiva ad una ad una le pagine del taschino...»

«E non hai trovata nessuna che rispondesse ai tuoi gusti, ai tuoi sogni?»

Il giovinotto cercò di riflettere un po' (non) per non sembrare un soggetto così delirante e così gradoso...

«Eh mamma! No, veramente nessuna...»

La mamma cercò allora di ragionarci su...

«Ho paura che tu sia troppo difficile, figliolo! Ti pare? Vediamo un po'! Dimmi, come te la figurai in la ragazza che cercavi?»

«Come, mamma?»

«E il giovinotto, si slanciò verso la mamma, le gettò le braccia al collo e fissandola negli occhi...»

«Come? Ma come te, cara! La donna del mio sogno sarebbe una fanciulla che assomigliasse a te. Tu mi dici che sono difficile. La colpa è tua! Mi hai abituato ai confronti della bontà della virtù...»

Ecco un episodio. Lo amato qui, in questa piccola pagina, per rammentare, per incantare...

CRONACHE FRIULANE

Un attentato contro due fascisti a Ronchie di Latisana

CLAUDIANO

Inaugurazione della Parrocchia e presa di possesso del nuovo parroco
Domenica scorsa Claudiano festeggiò colla massima pompa e col più vivo entusiasmo l'inaugurazione della parrocchia e la presa di possesso del nuovo parroco D. Giovanni Sovrano.

Le vie fiancheggiate da antenne rivestite di verde e di fiori e sormontate dalle bandiere oggi di moda, striscioni innozzanti al nuovo pastore sui muri e sulle pareti esterne delle case, archi di trionfo sui crocicchi delle contrade incessante scampanio ecc., esprimevano tutto il giubilo della popolazione che con febbre e concorde attività aveva preparato la festa che era sua.

Verso le dieci si formava l'imponente corteo che dalla canonica si dirigeva alla Chiesa parrocchiale traversando la via principale in mezzo a due fittissime ali di popolo devoto e commosso. Precedeva la fanfara del Circolo Giovanile di Palmanova e l'aere echeggiava di colenni marce trionfali. Seguivano i bambini, le autorità civili del Comune, un bel numero di rappresentanti, la fabbricceria ed un forte nucleo di amici ed amministratori tra cui un colonnello ed il sindaco di S. Maria la Longa. Il parroco era accompagnato dal Vicario Generale Mons. Luigi Quarenghi e da quasi tutti i parroci della Forania. In chiesa ebbe luogo la cerimonia della immissione in possesso, dopo la quale venne cantato un inno composto per la circostanza. Mons. Vicario Generale colla sua voce chiara e robusta parlò al popolo dei doveri che incombono al pastore ed al fedele. Fu molto popolare ed efficace. La musica della Messa tolta dal Cicognani, Perosi e Tomadini venne accompagnata dall'organo e dall'artisticò quintetto d'archi dei professori di Palmanova, sotto l'abile direzione del maestro Bruschesi.

Al Vangelo portò il saluto augurale il nuovo parroco e disse parole di affetto che gli sgorgavano dal cuore commosso. Le cerimonie si svolsero con proprietà guidata dall'occhio vigile del parroco D. Ostuzzi.

Al pranzo seguito in espositiva parte parteciparono anche i capi famiglia, ed ebbero la guveta del rancio non solo i poveri di Claudiano ma anche dei paesi limitrofi. Verso la fine e tra il concerto parlarono D. Ostuzzi, Mons. Rizzi, cavalier D. Pagnoni e D. Venturini e finalmente san Zanato in vortice disse le tribolazioni dei parroci applauditissimi tutti.

Magnifici i regali, la famiglia Maria emerse anche per le sue cortesi gentilezze ed attive prestazioni per la riuscita festa.

Dopo la funzione vespertina si riverarono nel cortile della canonica i bambini e tutta la gioventù del paese che cantarono allegri canti fino a tarda sera. A Don Giovanni solennemente fu streggiato dal suo popolo vada l'augurio di lungo e fecondo apostolato pieno di conforti ed avvalorato da ogni benedizione del cielo.

ZANETO

VARIANO
I festeggiamenti religiosi già annunciati si svolsero domenica 29 n. s. con una pompa ed un concorso di popolo proveniente da tutti i paesi all'intorno, da non trovare confronti nelle annate precedenti. Tutta improntata a carattere religioso la festa non fu deturpata da ballate ed altri divertimenti vietati e lasciò nel nostro buon popolo quella traccia di benessere spirituale che solo e veramente appaga i cuori.

Venne Mons. Pietro dell'Oste colla sua insegna prelatizia colla sua presenza maestosa ad un tempo ed affabile a celebrare le sante funzioni, a rivolgerci al numerosissimo popolo che assieparono il nostro vasto tempio, bellissime parole ispirate agli esempi di S. Luigi Gonzaga ed applicate ai tempi e ai bisogni del giorno.

I cantori di Variano con accompagnamento d'archi diretti dal M.o sig. Guido Mattiussi, eseguirono una Messa a 4 voci del Candelotto.

Nel pomeriggio dopo il canto dei Vespri fra una marea di popolo, dei paesi limitrofi speditissimo di Pasiano e Bressano, sfilò la processione coll'immagine dell'angelico Santo, devota ordinata e con l'intervento della tarda notte svolse lodevolmente il suo programma. Mentre la processione stava per rientrare nella chiesa le nubi addensate e minacciose incominciarono a mandare i loro goccioloni staffetta. Diffatti appena diposta la santa Immagine un acquazzone da tutti benedetto venne per circa un quarto d'ora ad interpellare il programma religioso da quello sportivo, che poi fu svolto senza inconvenienti di sorta.

Corse ciclistiche, podistiche, sci sacchi, canocagna, con circa 500 lire di premi, si protrassero fino all'imbrunire.

S. DANIELE

Generi di private involati. — Col favore delle tenebre, nella borgata di Branzocco, i soliti ignoti asportarono dalla bottega del sig. Domenico Di Filippo tabacco, sigari e generi di negozio per un valore di 2000 lire. Furono vani le ricerche degli autori.

PAEDIS
Biglietti falsi e arresti. — Durante le feste di domenica scorsa vennero quì spacciati numerosi biglietti falsi. In seguito a ciò furono eseguiti vari arresti e per ora non possiamo aggiungere di più.

LATISANA
Prezzo del pane. — Si è avuta una riduzione di forniti in Municipio per stabilire il prezzo del pane. Essò l'esito: pane di 1.a qualità (kissò) lire 1,60 al Kg.; pane di 2.a qualità (forme usuali), lire 1,40 al Kg.

TOLMEZZO

Una ragazza appiccata in carcere.
Certa Olga Mauri fu Quintino di anni 20 da Cavazzo Carnico detenuta nella nostra carcere per furto è condannata dal Tribunale a 17 mesi di cella tagliava ieri un straccio di lenzuolo che scendeva alle sbarre del carcere: coccolava la testa nel nodo scordato e si abbandonava bal via.

Il secondino entrato verso le 16 nella cella scopriva il cadavere della disgraziata che fu più tardi rimossa e portata in Omltaro.

BUIA

Dimissioni del Consiglio Comunale
Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale dopo la relazione del Confinisario straordinario il Sindaco presentò le sue dimissioni e quelle della Giunta Comunale. Furono presentati quattro ordini del giorno, due della maggioranza e due della minoranza nei quali il fine erano le dimissioni in massa. Il Consiglio fu dichiarato decaduto.

A CORDOVADO furono arrestati gli zingari Propat Michele e Matteo Lesovich per furto.

A CORNO DI ROSAZZO è stato condotto a termine il monumento ai Caduti che verrà inaugurato questo prima.

A FELLETO UMBERTO i carabinieri arrestarono il pregiudicato Giuseppe Monai fu Angelo di Cavasso Nuovo che aveva rubato una bicicletta a tale Daniela Bellina.

A FAGAGNA l'agricoltore Giuseppe Luzzi fu derubato della propria bicicletta.

A CASARSA fu tratto in arresto certo Chino Causer dopo di vari furti.

A S. VITO DI FAGAGNA tale Pietro Montagnese fu Giacomo fu derubato di otto galline e quattro oche per lire di danno.

A RIVE D'ARCANO l'agricoltore Giovanni Michelutti fu derubato di 13 galline, trenta polli e oche per un valore superiore alle 300 mila di danno.

A S. DANIELE fu arrestato certo Antonio Bia fu Paolo perché maltrattava i propri famigliari.

A COSEANO due polli furono visitati dai ladri, quelli di Bianchi e Bertolussi, 750 lire totali di pollame rubato.

A CAVAZZO, in un'aula scolastica, fu inaugurata la Mostra dei lavori femminili, una mostra di 15 espositori.

A CLAVUTTA, nella frazione di S. Anna sul Settimani, verrà il cinque agosto inaugurato un nuovo stabilimento ampio e comodo per emanti e villeggianti.

A RIVIGNANO ha preso possesso del suo ufficio il commissario profeta sio.

A SEDEGLIANO è convocato il Consiglio Comunale per sabato 4 corr.

A GEMONA certo Foschetti Francesco fu Mattia di anni 60, mentre tagliava rami di gelso cadde dalla scala a picchi riportando lesioni alla nuca.

A PRECENICO i carabinieri arrestarono certo Fagginati Ugo, un tizio che si spacciava della milizia fascista e che già aggredì il nostro collega Rippa del «Guzzettino».

A SACILE il maresciallo Sabenico per poco non si scontrò con la sua motocicletta contro un carro trainato da un asinello. Andò invece a sbattere contro un albero riportando qualche lesione.

Un vero sollievo per le emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti: è assai pericoloso trascurarle e il grattare non fa che peggiorare la faccenda. L'unguento Foster arreca un pronto sollievo ai loro intollerabili pruriti e sensibilità. Ovunque: L. 4.95 (bollo con peso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccino Milano (S).

Un attentato contro due fascisti a Ronchie di Latisana

L'altra sera verso le 21.30 un'automobile che portava il geometra Domini, segretario politico della Federazione provinciale fascista, e l'assessore comunale Ravazzolo, pure fascista, guidati dallo chauffeur Alfredo Comelli, alle dipendenze della Provincia, fu fatta segno presso la località casa Sabbina, a cinque colpi d'arma da fuoco, sparati dalla campagna, che andarono a vuoto. Furono immediatamente radunati tutti i fascisti del paese e venne battuta la zona alla ricerca degli individui che avevano teso l'agguato senza però riuscire a rintracciarli.

Furono più tardi avvertite le autorità di Udine e partirono alla volta di Ronchie dei Carabinieri Reali per le indagini.

Vengono perquisite tutte le abitazioni del paese e si procedette a una trentina di fermi. Dieci persone furono tenute provvisoriamente.

Non si conoscono le cause e gli esecutori del fatto deplorabile che fortunatamente non ebbe esito sanguinoso.

Per l'esattezza

Togliamo da «La Voce», supplemento de «Il Canonico» per gli Assistenti Ecclesiastici, questo opportuno e interessante articolo di Lillo Felici:

«Gaetano Polverelli — corrispondente politico del «Popolo d'Italia» — parlando del P.P.I. ha affermato che qualunque sia l'atteggiamento di questo verso il fascismo, è ridicolo parlare di «ripresa antisocialista» proprio mentre il Governo si sta svenando per dare ai preti trenta milioni.

«Noi siamo fieri di tali assicurazioni ribadite energicamente dal Presidente del Governo dopo le idiote violenze di Firenze e di Pisa per le quali anche il Santo Padre ha innalzato la sua voce di protesta — e speriamo che i «ras» di provincia non prendano nota.

I parroci d'Italia, che il ciarlatanesimo rosso e massonico ha potuto divertirsi a gabellare per disfattisti ma che nel lungo periodo della guerra sono stati gli unici propagandisti efficaci della resistenza nazionale fra il popolo minuto, hanno ricevuto dal Governo fino al 1921 un empenno annuo di lire «noventotto».

In quell'anno fu stanziato un aumento di congrua fino a lire «millecinquecento» aumento che la enorme maggioranza dei Parroci «non è ancora riuscita a riscuotere».

Ora si promette loro un altro aumento fino a lire duemilacinquecento. Uno stipendio che sembrerebbe un insulto a qualunque scalzazione.

E questo si chiama «svenarsi».

E' forse irriverente domandare se c'è in Italia uno solo dei dipendenti — direttamente o indirettamente — dal Governo o da un Ente pubblico o privato, che sia remunerato con la «signorilità» con cui da anni ed anni «si pensa» di remunerare i nostri Parroci?

Gaetano Polverelli non mi dirà certamente — come potrebbe fare un Min brino qualunque — che i preti rappresentano una classe assolutamente improduttiva, non solo perchè nella attuale finisecola di virtù patriottiche e morali ognuno sa di quale aiuto sia un uomo investito di alcuna autorità morale e che vive la vita del popolo, partecipando a tutte le sue manifestazioni, dirigendone dalla culla alla tomba ogni passo, ma anche perchè il Governo del proposito di — per modo di dire — svenarsi, dimostra di riconoscere «l'utilità» della loro missione, altrimenti anziché aumentare il loro stipendio, avrebbero dovuto, per un atto di risanamento finanziario, averne tolto «senza complimenti» anche quello che hanno. E ammesso questo, non c'è «svenatura» che tenga.

Se il Governo darà ai preti ciò che ha promesso loro, non farà che adempiere — e solo in parte — un suo preciso dovere.

Ma... c'è anche di più. E questo di più è che i preti non avrebbero mai chiesto nulla ai governi, e tanto meno di svenarsi; se i governi — e il Polverelli non può ignorarlo — non li avessero per primi spietatamente svenati.

Dobbiamo essere strettamente esattisti? Ebbene; se il governo darà ai preti quel minimo sufficiente a non morire di fame, non farà che restituire loro una piccola parte di quanto loro fu tolto, illegalmente, ingiustamente per saziare l'auroa fame dei mangia preti difensori del potere.

Ah i preti sono doverosamente gelosi della loro dignità.

Il che significa:

- 1) Non apparire gli impiegati di nessuno Governo.
- 2) Non apparire delle sanguisughe quando invece la verità è... quasi il contrario.
- 3) Non permettere che un atto elementare di giustizia venga fatto passare come un gesto eroico che può essere rinfacciato a chi di più possa essere elizzato il compagno.

Il Clero italiano, ridotto da lunghi anni quasi alla fame ha continuato semper seramente a servir la Fede e la Patria, spesso a dispetto dei falsi patrioti e contro il loro insano volere. Continuerà a fare così anche in av-

Movimento del Clero

Mons. Arcivescovo in data 10 luglio nomina il sac. Domenico Copetti Delegato Arciev. di Borsano.

Con decreto pari data nomina il sac. Faustino Costantini Delegato Arciev. di Interozzo.

Con decreto pari data nomina il sac. Giuseppe Scuba Cappellano cur. di Masarola.

Con decreto pari data nomina il sac. Vittorio Toniutti cooperatore dom. del Parroco di Rivignano.

Con decreto pari data nomina il sac. Giuseppe Peresini cappellano cur. di Cabilia.

Con decreto pari data nomina il sac. Angelo Ballaninutti cappellano cur. di Rivo di Paluzza.

Con decreto in data 11 luglio nomina il sac. Valentino Tosolini cappellano festivo della nuova Chiesa di S. Osvado.

Con decreto pari data nomina il sac. Luigi Nadalutti cappellano cur. di Dogliano.

Con decreto 13 luglio nomina il sac. Antonio Cechiaro cappellano cur. di Minne restituita a Lungis la sede del Piovano di Gorto.

Con decreto pari data nomina il sac. Olivo Comelli Assist. Eccles. della Pederazione giovanile cattolica dell'Arco diocesi.

Con decreto 14 luglio nomina il sac. Leonardo Schiavo cappellano parrocchiale di Frassenetto.

Con decreto pari data trasferisce il sac. G. B. Comelli del SS. Redentore di Udine a cooperatore dom. a Turcento.

Con decreto pari data nomina il sac. Igino Zulliani cappellano cur. di Tralli in parrocchia di Paularo.

Con decreto pari data, in seguito a regolari esami, nomina il sac. Augusto Patriarca Vicario di Cergneu.

Con decreto pari data, in seguito a regolari esami, nomina il sac. Giovanni Munzocco Vicario di Grions del Torre.

Con decreto pari data, in seguito a regolari esami, nomina il sac. Guido Gioutto Vicario di Torreano di Cividale.

Con decreto 14 luglio nomina il sac. Elio Molinaro a Coop. dom. di Lavarina e trasferisce il sac. Cecchini da Grava a cappellano di Campofornido.

In pari data nomina il sac. Ferrante Pio Polo a Coop. dom. di Arlegua, e a Artegnà pure trasferisce da Madonna di Buia il sac. Vittorio Pizzutti.

La Croce di guerra italiana a Liegi

La città di Liegi, che lo scorso ottobre accolse con una entusiastica manifestazione di amore i reali d'Italia, salutano in essi i rappresentanti della nazione che nel maggio 1915 entrava nella guerra per un alto sogno di giustizia. Si prepara ad accogliere con dimostrazioni grandiose il Duca d'Aosta che reccherà a questa città la Croce di Guerra italiana.

Il Duca d'Aosta sarà a Bruxelles alle ore 11 di giovedì, nel pomeriggio si reccherà a deporre una corona alla tomba del Milita Ignoto belga; la sera avrà luogo un pranzo ufficiale al castello di Laeche dove Re Alberto ospiterà il Duca e la missione italiana.

Il giorno 4 avrà luogo la cerimonia di Liegi per la consegna della croce di guerra alla città ed il 5 il Duca si reccherà a Dixmude; il giorno sei e sette saranno dedicati dal Duca alle colonie italiane che preparano grandi accoglienze al comandante dell'invitata armata adriatica.

Direttissimo fermato da un ciclista

Un direttissimo è stato fermato ieri da un ciclista in singolari circostanze.

Un violento temporale era scoppiato nel pomeriggio, nei dintorni di Nancy abbattendo numerosi alberi e quattro pali telegrafici i quali, ostruendo il binario ad alcuni chilometri dalla stazione di Varangeville, minacciavano di provocare una catastrofe, il direttissimo Patigi-Strasburgo stava per passare quando un operaio della ferrovia ebbe la felice idea di intervenire in sua bicicletta e di correre incontro al treno. Quando questo apparve, l'operaio, sollevando in alto la sua bicicletta, fece segno ai macchinisti il quale comprese il segnale e arrestò il convoglio in tempo per evitare un grave incidente.

Atroce istigazione di una madre

Nel novembre del 1921 il contadino Bartomeo D'Alessandro a San Cipriano di Averza uccise a faciliata tale Francesco Del Villano. Quel giorno stesso i parenti dell'assassinato pronunciarono un giuramento di vendetta. Prato, come infatti qualche mese fa, la prima minacce, ieri la madre del D. D'Alonso impresse con altro ad altro suo figlio, di ammazzare un fratello dell'assassinato; ieri sera, infatti, il contadino Giuseppe D'Alessandro cadeva fulminato da due faciliate sparatigli contro da Francesco Del Villano. L'assassinio si è dato alla latitanza.

Ciascuno di noi è collocato da Dio sulla terra per esercitare nel bene le sue facultà, ciascuno di noi abbiamo un dovere da compiere; via limite o grande il modo del soddisfarlo; questa soddisfazione ci è chiesta e non possiamo ricusarla.

Giovanni Prati

CARLO LIVA responsabile.

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

venire perchè il premio vero, il riconoscimento adeguato ai propri sacrifici, non l'aspetta dagli uomini, ma da Dio all'odi servizio e rimane in piena e perfetta letizia.

Dimostrazioni di simpatia a un nostro ufficiale a Praga

Il tenente colonnello Vecchiarelli, da quattro anni addetto militare presso la legazione italiana, partendo da Praga, per riprendere servizio in Italia, è stato fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia da parte delle autorità cecoslovacche.

Il ministro d'Italia, comm. Bordonaro, ha offerto un pranzo alla Legazione in suo onore. Il nuovo addetto militare italiano, colonnello Francesco Bertini, ha assunto l'esercizio delle sue funzioni dopo essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, dal ministro della difesa nazionale, e dal capo di stato maggiore.

La Croce di guerra italiana a Liegi

La città di Liegi, che lo scorso ottobre accolse con una entusiastica manifestazione di amore i reali d'Italia, salutano in essi i rappresentanti della nazione che nel maggio 1915 entrava nella guerra per un alto sogno di giustizia. Si prepara ad accogliere con dimostrazioni grandiose il Duca d'Aosta che reccherà a questa città la Croce di Guerra italiana.

Il Duca d'Aosta sarà a Bruxelles alle ore 11 di giovedì, nel pomeriggio si reccherà a deporre una corona alla tomba del Milita Ignoto belga; la sera avrà luogo un pranzo ufficiale al castello di Laeche dove Re Alberto ospiterà il Duca e la missione italiana.

Il giorno 4 avrà luogo la cerimonia di Liegi per la consegna della croce di guerra alla città ed il 5 il Duca si reccherà a Dixmude; il giorno sei e sette saranno dedicati dal Duca alle colonie italiane che preparano grandi accoglienze al comandante dell'invitata armata adriatica.

Direttissimo fermato da un ciclista

Un direttissimo è stato fermato ieri da un ciclista in singolari circostanze.

Un violento temporale era scoppiato nel pomeriggio, nei dintorni di Nancy abbattendo numerosi alberi e quattro pali telegrafici i quali, ostruendo il binario ad alcuni chilometri dalla stazione di Varangeville, minacciavano di provocare una catastrofe, il direttissimo Patigi-Strasburgo stava per passare quando un operaio della ferrovia ebbe la felice idea di intervenire in sua bicicletta e di correre incontro al treno. Quando questo apparve, l'operaio, sollevando in alto la sua bicicletta, fece segno ai macchinisti il quale comprese il segnale e arrestò il convoglio in tempo per evitare un grave incidente.

Atroce istigazione di una madre

Nel novembre del 1921 il contadino Bartomeo D'Alessandro a San Cipriano di Averza uccise a faciliata tale Francesco Del Villano. Quel giorno stesso i parenti dell'assassinato pronunciarono un giuramento di vendetta. Prato, come infatti qualche mese fa, la prima minacce, ieri la madre del D. D'Alonso impresse con altro ad altro suo figlio, di ammazzare un fratello dell'assassinato; ieri sera, infatti, il contadino Giuseppe D'Alessandro cadeva fulminato da due faciliate sparatigli contro da Francesco Del Villano. L'assassinio si è dato alla latitanza.

Società Anonima Coop. di Consumo di Nogaredo di Corno

In seguito alle dimissioni della maggioranza del Consiglio d'Amministrazione s'invitano i Soci ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 15 Agosto a ore 16 in prima convocazione, ore 18 in seconda, nella sala della Luttoria sociale di Nogaredo per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:
1. - Nomina d'una nuova Amministrazione;
2. - Nomina del Collegio dei Sindaci proibitivi;
3. - Eventuali.

Nogaredo, 30 luglio 1923.

Il Presidente
B. VOVANO

XXX

DENTISTA
VIA MERCATOVECCHIO 41
UDINE

Ufficio tecnico delle stime
Terreni, Fabbricati, Rilievi e misurazioni. Progetti divisionali. Demutue di successione. Liquidazioni di lavori. Compravendite per conto terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti).
Spivach Friulano - Agronomo-Perito
Via Troppo 35 - Udine

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi vecchi, cura radicale della strabismo e operazioni della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17.
Telefono N. 3.60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
Udine - Via S. Maria, 15
Codroipo - Martedì e venerdì

CASA DI CURA
per malattie di eredità, naso, gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Udine - Via Cussignacco, 16 - Udine

Il miglior regalo per la campagna
una **BICICLETTA BIANCHI**
Soc. An. EDOARDO BIANCHI MILANO

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settembr.

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE